LA MOSTRUOSITÀ DELLA TRANSNAZIONALE ENDESA (ENEL CILE)

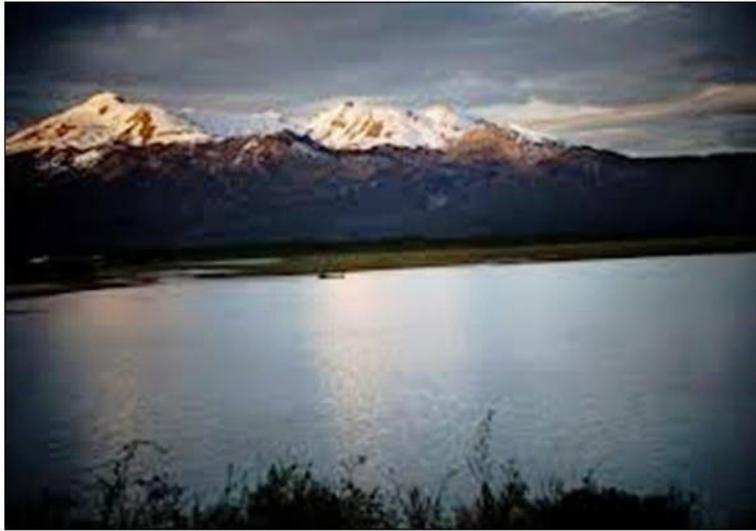
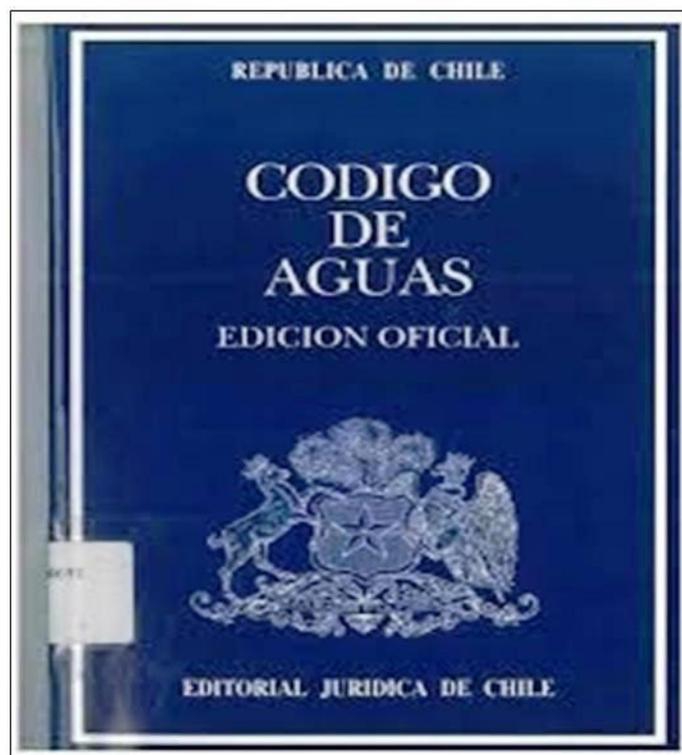
INVASIONE E DEPREDAZIONE DEI TERRITORI

Da sempre l'Enel in Cile siede alla tavola dei dittatori mangiando dallo stesso piatto e abbuffandosi di massacri, stermini, devastazione, biocidio e disastri ambientali. I padroni del mondo guadagnano con lo sfruttamento del genere umano e la distruzione dell'ambiente. In tutto il mondo si somma la violazione sistematica dei diritti umani e ambientali. Questa logica del consumismo e della super-produzione è la base che alimenta la fame di capitale dei potenti e il saccheggio del pianeta. Nell'invadere immensi territori con i loro ambiziosi megaprogetti produttivi impongono alla gente un ecosistema con conseguenze semplicemente devastanti. In tutto questo l'energia è il motore che fa funzionare il macchinario capitalista ed è per questo che il settore energetico si è trasformato in un vantaggioso affare rivolto fondamentalmente ad alimentare le necessità energetiche delle grandi multinazionali che si sono istallate nel "terzo mondo", dove la legislazione ambientale e sul lavoro sono solo un'operazione estetica e dove godono della protezione di governi servili al potere economico mondiale.

La tanto sbandierata Green Energy come risposta delle lobby energetiche al disastro ambientale globale, senza precedenti, in corso, è il cavallo di troia con cui vogliono depredare le ultime nicchie ecologiche rimaste nel mondo, di fatto questa nuova forma di sfruttamento è molto più devastante del "vecchio" sistema energetico. Fra le molteplici conseguenze del forzare il percorso dell'acqua, abbiamo l'annientamento dell'ecosistema e l'emigrazione delle specie e alcuni casi di estinzione dovute al cambio radicale della loro vita provocato dalle inondazioni e dall'incremento della temperatura dell'acqua di risulta, la perdita di terreno produttivo e di attività economiche sostenibili nel territorio come agricoltura e turismo. L'alterazione irreversibile degli invasi idrografici con conseguenze ancora ignote, il deterioramento della qualità dell'acqua, l'inondazione di siti di interesse archeologico, la perdita di siti di valore culturale e spirituale, la ricollocazione forzata di paesi e comunità, la riduzione drastica del livello di qualità della vita della gente ricollocata, sviluppo di malattie come cancro e leucemia prodotte dell'esposizione a fenomeni elettrici per i soggetti che vivono nelle vicinanze degli elettrodotti, malattie relazionate all'utilizzo dell'acqua, disagio sociale per l'invasione di gente estranea nel territorio durante la costruzione delle dighe.

Enel per rassicurare l'opinione pubblica, riguardo la decarbonizzazione delle centrali in Italia, ha dichiarato di voler realizzare in Italia gli stessi progetti e lo stesso piano energetico che ha realizzato o vuol realizzare in Cile. Non a caso il primo palazzo bruciato in Cile durante la rivolta scoppiata il 19 ottobre 2019 è proprio quello dell'Enel.

Perché in Cile bruciano il palazzo dell'Enel? Cosa ha fatto Enel in Cile in tutti questi anni?

La multinazionale Enel gestisce acqua e energia con **progetti devastanti di dighe nei territori Mapuche** e in tutto il Sud e lucra da posizioni di monopolio sull'energia elettrica che rifornisce agli abitanti.
Con la politica iper - liberale cilena in termini di governo delle acque, **ENEL dal punto di vista legale infatti risulta proprietaria del 96% delle acque dell'Aysén (e l'82% dell'intera nazione)**, e per proprietaria si intende che possiede realmente gli specchi d'acqua intesi come fiumi, laghi e torrenti.

Tutto ciò grazie alle modifiche costituzionali volute dal dittatore Pinochet che, con le mani ancora sporche del sangue di Allende e di migliaia di cileni, varò il codice dell'acqua che garantiva ai privati la proprietà, la gestione e la distribuzione delle acque cilene.

Il progetto HidroAysen

Il progetto HidroAysen promosso da Endesa Cile (**dal 2009 controllata da ENEL**) e Colbùn che prevede la costruzione di cinque dighe fra i fiumi Baker e Pascua, nella regione dell'Aysén.

Si tratta di un sistema idro energetico con una capacità di produzione di 2750MW, oltre a un reticolo 2.300 Km di piloni per trasportare l'energia nel Nord produttivo del paese (l'intera Patagonia cilena conta appena 70/80 mila abitanti). **Il riempimento dei bacini sommergerà all'incirca 4900 ettari di territorio incontaminato** e comporterà un'ulteriore cementificazione di altri spazi naturali conseguente e necessaria al trasporto dell'energia idroelettrica prodotta. Tutto ciò costerà all'incirca 4 miliardi di dollari e garantirà introiti per 1,2 miliardi di dollari annui. **Vantaggi per il popolo Mapuche: uno sconto in bolletta**.

Al comune di Panguipulli, il cui territorio ospita la diga di Pullinque costruita negli anni quaranta, per la quale la municipalità riceve da Enel - Endesa royalties della spropositata somma di 100 Euro l'anno. Delle nove regioni impattate dal progetto nessuna usufruirà dell'energia prodotta da HidroAysen, infatti **la regione è scarsamente popolata, quindi non ha nessun bisogno di un surplus energetico, cosa che farà parecchio comodo al nord industrializzato del Cile.**

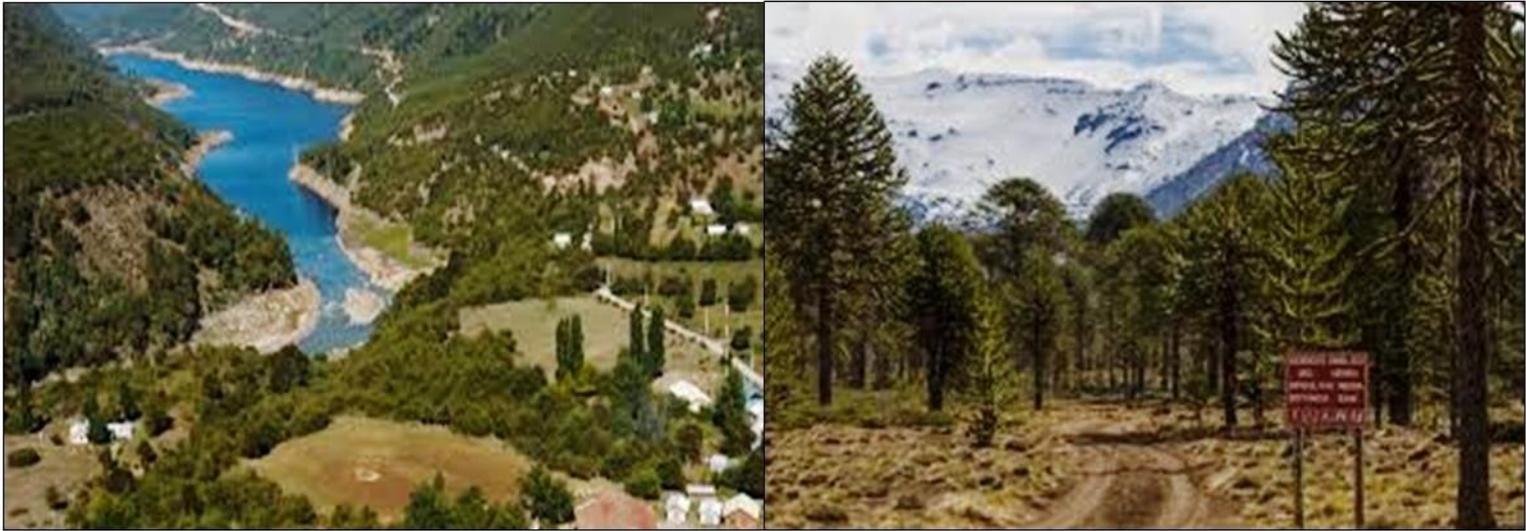
La Tosse di Coronel

Coronel è una città in Cile di **150.000 abitanti** dove l'energia prodotta col carbone immette arsenico e metalli pesanti nel sangue della gente. Lì, in mezzo al centro abitato e a una manciata di metri da una scuola elementare, sorge la **centrale a carbone di Bocamina**. su 100 piccoli studenti quasi quattro anni fa sono state condotte delle analisi del sangue dalle quali è emersa la presenza in **quantità allarmanti di arsenico, mercurio, cadmio, nickel e metalli pesanti pericolosi per la salute umana**.

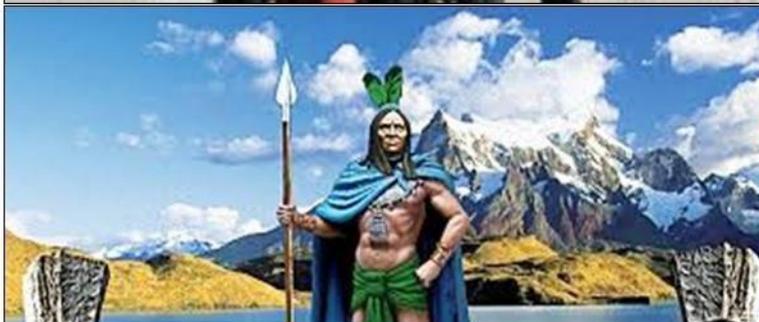
L'impianto è gestito da Enel Chile ed è composto da un'unità particolarmente obsoleta, datata addirittura 1970, alla quale se ne è aggiunta una seconda nel 2012. Se la più vecchia dovrebbe essere dismessa a breve, entro il 2023, l'altra **è destinata a bruciare polvere nera fino almeno al 2040 con una potenza di 350 megawatt. I danni subìti dai pescatori: le centrali hanno avuto un impatto su una grossa fetta della popolazione di Coronel, a partire dai pescatori e dalle raccoglitrici di molluschi e alghe, che nel 2013 "occuparono" per la prima volta Bocamina I e II**.

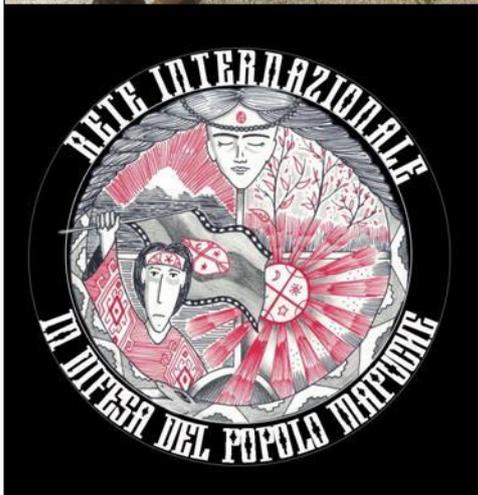
A questa protesta seguirono degli accordi di compensazione, scaduti nel 2019 e rinnovati a inizio anno. I termini e le clausole specifiche purtroppo non sono ancora note. **Il ricorso ai risarcimenti esclude però, di fatto, la possibilità di valorizzare un futuro sostenibile basato sulla piccola pesca da cui dipendeva una buona fetta della popolazione**. Altro tema molto caldo sotto la lente della società civile locale è quello relativo al **raddoppio dell'area di stoccaggio delle ceneri della lavorazione del carbone**, anch'esso in pieno tessuto urbano e nei pressi della scuola Colegio Rosa Medel. Nel 2019 sono stati presentati ben tre esposti alle autorità amministrative della regione del Biobío. Nei ricorsi, si evidenzia che, in base alle normative del comune di Coronel, il piano regolatore non prevedrebbe un'installazione del genere e che la stessa non potrebbe essere considerata provvisoria - come asserisce l'impresa italiana - data la sua prolungata permanenza nell'area e la mancanza di piani di ricollocazione in altra sede. **La replica dell'ENEL: "Non sono rifiuti pericolosi".**

La Mostruosità della transnazionale Endesa

La Mostruosità della transnazionale Endesa (Enel)": **Invasione e depredazione dei territori.** Dopo l'invasione nelle località Ralco e Pangue, (Altos di Bio Bio), la società de gruppo Enel, col progetto anche Hidroaysén nella Patagonia, ha minacciato di intervenire nei territori del fiume Puelo in zona confinante, quelli di Neltume in comunità Mapuche in Panguipulli e nuovamente, gli Altos del Bio Bio, dove **pretende di piazzare nuove mega centrali idroelettriche, la cui maggior parte si trova in zone telluriche con gravi rischi di lesa umanità**.

La multinazionale ha un ampio prontuario dove la sua superbia non ha limiti, come precedente, non suolo intervenne gli Alti del Bio Bio in territorio Pewenche causando la **disintegrazione di comunità e gravi impatti territoriali** con le dighe di sbarramento del suo fiume, bensì inoltre, con tutto il sacrilegio e prepotenza, **inondò un cimitero con 56 resti di persone identificate in Quepuca Ralco**. Le irregolarità amministrative e le implicazioni di chiara corruzione da parte dei responsabili di ENDESA e l'amministrazione cilena furono all'ordine del giorno nel processo di approvazione di questo progetto. Nella cornice della violenza statale per reprimere la protesta sociale e l'offensiva di criminalizzazione dello stato cileno e la transnazionale Endesa, il 4 giugno di 2004 si dettò sentenza in appello contro il dirigente **Víctor Ancalaf** che modificò la sentenza di prima istanza nel senso che non si ritenne provata la partecipazione di Ancalaf, rispetto ai fatti successi il 2002, contro una macchina associata all'impresa, **condannandolo alla pena di 5 anni ed un giorno ed altre accessorie, come autore di delitto terroristico.**

In Cile è sotto processo un compagno Mapuche molto attivo nelle lotte, **Cristian Garcia Quintul, accusato di sabotaggio e terrorismo** per un incendio contro il maxiprogetto di una centrale idroelettrica sul fiume Pilmaiken, e rischia **10 anni di reclusione**. Questa centrale, voluta dalla impresa idroelettrica Pilmaiken S.A, di capitale cileno, è anche collegata attraverso lo studio ingegneristico all'italiana gruppo Enel, e si sommerebbe alle tre già esistenti e funzionanti, sullo stesso fiume Pilmaiken, con **conseguenze devastanti per il territorio e le comunità Mapuches che vivono intorno da millenni.**

In Cile i Mapuche vincono contro il progetto Enel; la multinazionale Enel Endesa ha dovuto ritirare il suo più grande progetto idroelettrico. La consultazione con le comunità locali è durata circa 700 giorni ed è stata definita dal segretario del parlamento Mapuche come: "**fraudolenta e dittatoriale perché è stato il servizio di Valutazione Ambientale che ha imposto le modalità di gestione della consultazione senza averle concordate prima con la comunità**". "Abbiamo vinto una battaglia e vinceremo la guerra con la forza di tutti e la convinzione di voler vivere in armonia e benessere. La convinzione di essere una comunità che cerca un progetto di società e di paese senza imprese predatrici dei nostri beni e delle risorse di madre terra. **Dopo tanti sacrifici riusciamo a espellere Endesa Enel, di capitale Italiano, dal nostro territorio**".

Se l'arma del capitalismo è la globalizzazione unificando i metodi di estrattivismo predatorio e le armi della repressione e della violenza statale/poliziesca, la nostra arma è la solidarietà e l'internazionalismo ovvero pensare globale e agire locale. Per questo siamo complici e solidali nella lotta contro Enel e la sua indecenza mostruosa in qualsiasi parte del mondo si svolga.

Rete Internazionale Per La difesa Del Popolo Mapuche – Italia

Info:mapucheit.wordpress.com/